

RIUNIONE ASSEMBLEA DEI SINDACI
AMBITO DISTRETTUALE N. 3 – BRESCIA EST
Via Zanelli n. 30 – Rezzato - Tel (030) 2794095 - Fax (030) 2595155 - E-mail: info@pdzbest.it

Seduta n. 6– Verbale n.6 del 23/06/2015

L'anno 2015, il giorno 23 del mese di Giugno, alle ore 17,00 si è riunita, presso la sala consiliare del Comune di Rezzato in Piazza Vantini, 21, l'Assemblea dell'Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona, congiuntamente all'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale n. 3 Brescia Est, prevista dall'art. 12.2) dell'accordo di programma per l'attuazione del Piano di Zona dell'Ambito distrettuale n. 3 Brescia Est, regolarmente convocate dalla Presidente, Sig.ra Nadia Pedersoli, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale precedente
2. Approvazione documento Dotazione Organica
3. Presentazione dati Azienda Speciale Consortile anni 2013-2014
4. Gara Ristorazione: aggiornamento e riflessioni per le future scadenze
5. Regolamento servizi sociali e nuovi ISEE
6. Ricorso a Regione per quote sanitarie dei servizi: prima ricognizione dei valori economici relativi
7. Varie ed eventuali

Sono presenti i seguenti rappresentanti delle Amministrazioni comunali:

COMUNE	SINDACO	ASSESSORE
Azzano Mella		
Borgosatollo		Fulvio Demaria
Botticino		Elena Guerini
Capriano del Colle		Loretta Romano
Castenedolo		Emilio Scaroni
Flero	Nadia Pedersoli	
Mazzano		Alessandra Romagnoli
Montirone		
Nuvolento		Stefano Tonni
Nuvolera		
Poncarale		
Rezzato		Silvana Archetti
S. Zeno Naviglio		Marco Ferretti
Comuni dell'Ambito 13 – Comuni rappresentati: 9		

Sono inoltre presenti:

- | | |
|-----------------------------------|--|
| 1. Il D.ssa Ferrari Aggradi Carla | Presidente del Consiglio di Amministrazione; |
| 2. Il Dott. Linetti Angelo | Direttore dell'Azienda Speciale Consortile; |
| 3. La Dott.ssa Tina Elli | Consulente del Piano di Zona; |
| 4. La D.ssa Zanetti Lucilla | Direttore D.G.D. 2 – ASL Brescia; |

E' stato inoltre invitato l'avvocato Gioncada.

Il Presidente, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta affidando la funzione di segretario verbalizzatore al Direttore dell'Azienda Speciale Consortile.

1. Lettura ed approvazione del verbale precedente

La Presidente ricorda la nota inviata dal Direttore in cui chiedeva una decisione rispetto al tema dell'affidamento all'avvocato Gioncada della revisione dello Statuto, precisando che nella precedente discussione era emersa la volontà di non spendere così tanto come tre anni fa (15/16 mila euro) e precisa che si era parlato di 1.000 euro solamente per esemplificare e quindi il CDA avrebbe potuto tranquillamente decidere. Prosegue dicendo che l'avvocato chiede almeno 3.000 euro per rivedere lo statuto e accompagnare l'Azienda in questo percorso e concorda con tale cifra, richiesta dall'avvocato. I tempi molto stretti, previsti inizialmente, entro la fine del mese di Giugno, non si sono potuti rispettare e hanno dovuto subire una rivalutazione a causa di alcune problematiche emerse. Si è deciso tuttavia di prorogare la scadenza a Settembre.

L'avvocato precisa che le problematiche che hanno impedito il rispetto della scadenza prevista erano di tipo personale, ma che sono in via di risoluzione. Non riuscendo a stare nelle tempistiche di Giugno assicura che per fine Agosto avrà svolto tale incarico.

Riprende la parola la Presidente sostenendo l'avvocato Gioncada e affermando che, a suo parere, egli sia la migliore soluzione a cui affidare l'incarico proprio perché conosce l'Azienda e tutte le decisioni che hanno portato alla scelta di revisione dello Statuto.

Interviene poi la Dott.ssa Ferrari Aggradi specificando che il CDA non può cambiare quello che decide l'Assemblea dei Sindaci. E' fiduciosa nel fatto che per Settembre si avrà lo Statuto pronto, considerando anche la scadenza dell'Azienda a Giugno 2016 e che il rinnovo della stessa urge entro 6 mesi da tale data. Ridursi all'ultimo minuto diventa complicato anche per gestire altre problematiche connesse, come: la scadenza del Direttore a Dicembre necessita della decisione se farlo diventare un dirigente o un dipendente dell'Azienda; anche il CDA scade, ad Ottobre. L'Azienda si troverà tra qualche mese in una situazione di scadenze che renderanno difficile l'operatività se non si prendono delle decisioni in tempo. La definizione dello Statuto entro Settembre sarebbe quindi la cosa migliore. Sarebbe bene, inoltre, che ad Ottobre siano pronte anche tutte le cose per la nuova elezione del CDA, che a Maggio 2016 potrebbe subire modifiche con le nuove elezioni in quattro dei tredici Comuni, se venissero eletti consiglieri che poi intendono candidarsi alle elezioni. Si correrà quindi il rischio di cambiare il CDA due volte in poco tempo e che quindi si diventa in-operativi per alcuni mesi (7/8 mesi). Bisogna cercare di non cadere in tale problema. I servizi che l'Assemblea dei Sindaci ha deciso di rinnovare o iniziare ex-novo sono molti ed è quindi necessaria una buona gestione di tali servizi. Agosto come scadenza è una buona alternativa, fermo restando che poi l'Assemblea dei Sindaci proseguirà spedita su tali questioni.

Interviene poi Ferretti, assessore del Comune di San Zeno Naviglio, chiedendo quale siano nello specifico i temi dell'incarico dell'avvocato.

La Presidente risponde rileggendo la Delibera, della seduta precedente, in materia di revisione dello Statuto con il supporto al Direttore e specificando gli elementi di cui l'avvocato dovrà tener conto, quali:

-mantenere la votazione di ciascun Comune equivalente ad 1;

-il CDA sia composto da tecnici con nomina politica;

-la predisposizione di un regolamento dettagliato che definisca maggiorente ruolo e funzioni fra gli organi di governo dell'azienda e specificatamente tra Assemblea Consortile e CDA e Direzione;

-la definizione maggiormente dettagliata dei rapporti tra il Presidente dell'Assemblea Consortile e quello del CDA e i rapporti della Direzione con i rispettivi Presidenti;

-la definizione della relazione tra l'Assemblea Consortile e l'Assemblea dei Sindaci.

Prosegue affermando che entro Settembre deve essere predisposto il Regolamento al fine di avere tutti i documenti pronti prima della scadenza del CDA prevista per Ottobre e che lo Statuto quindi deve essere pronto per la fine di Agosto.

Interviene Feretti confermando che i temi caldi sono già stati discussi la volta scorsa e che a suo parere lo Statuto non comporterebbe numerose modifiche. Il parere dell'avvocato servirebbe quindi solo per la supervisione finale dal punto di vista normativo; se si è stabilito che bisogna mantenere quasi tutto così com'è non vede il motivo di ulteriori revisioni aggiuntive.

Prende la parola Scaroni esprimendo le sue perplessità in merito al CDA: se si elegge e dopo poco tempo decade, a causa di un'incompatibilità di cariche perché poi viene nominato Consigliere Comunale, si genera un continuo cambiamento. E' necessario quindi riflettere sulle modalità per stabilizzare il CDA. Continuare a mettere in discussione tale organo così importante, dotato del potere di decisione maggiore, comporta degli ostacoli. Ricorda poi il suo parere in merito ai Presidenti che possono coincidere.

Feretti concorda con il signor Scaroni in merito alla coincidenza dei Presidenti.

Prende la parola l'avvocato Gioncada affermando che tutto dipende dal tipo di azienda che si vuole creare: quanto più si vuole mantenere e rinforzare l'attuale e se si vuole maggiormente un indirizzo di programmazione e governance politica oppure un organo di attuazione tecnica. Entrambe possono esserci come soluzioni. In merito alla figura del Direttore, in questi tre anni, per alcune questioni collegate al ruolo è emersa forte incomprensione ed è quindi necessaria maggiore chiarezza. Per principio generale afferma che meno persone siedono sulle stesse poltrone e meglio è, poiché non risulterebbe molto funzionale. In tale modo si avrebbe così un controllore e un controllato.

La Presidente non vuole riaprire la questione già discussa e definita nella seduta precedente.

La signora Romagnoli interviene specificando che la revisione dello Statuto deve quindi mantenere l'impianto attuale, che sta funzionando. Prosegue affermando che attualmente l'Azienda funziona, anche se alcuni passaggi sono poco chiari, si provvederà a un miglioramento e a una definizione maggiormente dettagliata in merito ai confini dei diversi poteri decisionali. Al contrario se si pensa a modifiche più importanti allora serve un maggiore supporto anche da parte dell'avvocato Gioncada. La conseguenza è la non chiarezza in merito al mandato dell'avvocato Gioncada. Chiede quindi se bisogna solamente rivedere alcuni punti o mettere in discussione tutta l'Azienda stessa; nel secondo caso servirebbe un mandato più forte all'avvocato e necessiterebbe anche di maggiore tempo.

Feretti ricorda l'opinione espressa nella precedente seduta: a suo parere bisogna mantenere l'Azienda così com'è ora e apportare solo delle piccole modifiche. Prosegue inoltre affermando che per ovvie ragioni non si può far coincidere i due Presidenti, per l'importanza dell'incarico.

Romano afferma di essere stanca di continuare a parlarne e invita a prendere una decisione in merito alla questione. E' necessario assegnare il mandato a Gioncada una volta che si è deciso chiaramente cosa e quanto modificare.

La Presidente riprende affermando che ci sono alcune cose che vanno sistemate e aggiornate rispetto alla normativa attuale: si tratta di sfoltirlo, snellirlo e renderlo coerente, mantenendo un'Azienda efficiente e snella. Le questioni da definire sono: l'Assemblea Consortile, il CDA, il direttore e il bilancio. Le modifiche

da apportare sono quindi solamente alcune. Il supporto dell'avvocato sarà quello di proporre delle modalità possibili di azione e successivamente il CDA deciderà quale sarà la soluzione migliore. L'impianto risulta idoneo e funzionale, ma deve essere sistemato. Se si deciderà che l'incarico durerà tre anni, rimarrà tale a prescindere dalle elezioni, di conseguenza bisogna definire meglio i requisiti per accedere alla carica di componente del CDA. Prende esempio la situazione avvenuta con l'assessore Elena Chiaf.

La Presidente ricorda la normativa, esposta da Giacomini, che il CDA deve essere composto da tecnici e che tale questione deve essere apportata anche nello Statuto, specificando i requisiti necessari per accedervi. Prosegue affermando che, qualora l'avvocato dirà che i Consiglieri Comunali abbiano diritto a rimanere nel CDA, perché la si riterrà una competenza tecnica, si voterà e si proseguirà.

Ferretti riprende la parola sottolineando la necessità di capire meglio dove si vuole arrivare.

La Presidente prosegue il discorso ricordando la questione che il Regolamento richiesto dalla normativa, ad oggi non presente, dovrà integrarsi nello Statuto dell'Azienda. Lascia quindi all'avvocato piena fiducia e gli ricorda di proporre un'alternativa che poi sarà valutata dal CDA.

Interviene la Presidente del Cda, Ferrari Aggradi, illustra due aspetti da rivedere nello Statuto: la durata dell'Azienda e quella del CDA; quest'ultima sarebbe meglio prorogarla, da tre a cinque anni, così che si possa ottenere una maggiore continuità nei vari progetti.

L'avvocato afferma di essere in grado di proporre diverse alternative, anche se il Direttore e la Dott.ssa Ferrari Aggradi intervengono dichiarando che due alternative saranno sufficienti. Prosegue Gioncada ribadendo la decisione in merito alla figura del Direttore, se debba essere prevalentemente un manager con maggiori poteri oppure il "fedele esecutore" delle indicazioni assegnategli. Esprime poi il desiderio di incontrare ognuno dei componenti dell'Assemblea per raccogliere ulteriori osservazioni e considerazioni così da avere una sintesi complessiva, chiara ed esaustiva.

La presidente specifica che il CDA non vuole avere spese aggiuntive nel corso del mandato e l'avvocato dichiara che la cifra stabilita comprende il servizio del Regolamento e dei successivi incontri che si svolgeranno. In caso di necessità sarà presente e disponibile.

Viene quindi approvato il verbale della seduta precedente.

2. Approvazione documento Dotazione Organica

La Presidente introduce il tema del documento della dotazione organica. Attualmente l'Azienda non dispone di una pianta organica definita del personale dell'Azienda, a causa dei nuovi servizi non contemplati nella precedente pianta organica e alla stabilizzazione di alcuni dipendenti, prima a tempo determinato. E' necessaria quindi una pianta organica aggiornata che specifichi i vari organi di riferimento.

Interviene la Dott.ssa Ferrari Aggradi sottolineando la necessità della pianta organica per il buon funzionamento dell'Azienda. Tale documento deve essere redatto comprendendo i nuovi servizi e funzioni che l'Azienda assolve, per diventare efficiente ed efficace. Nella pianta organica sono presenti troppe dipendenti part-time. Bisogna limitare il part-time; è maggiormente funzionale ed economico una persona assunta a tempo pieno che due a part-time.

Il Direttore specifica che l'Azienda non ha mai avuto una dotazione organica. Due anni fa è stata redatta una dotazione organica che aveva la funzione di stabilizzare le persone, ma ora è necessario predisporre una dotazione organica che definisca con precisione e chiarezza l'Azienda. Nella dotazione organica da approvare bisognerà tenere conto dei nuovi servizi attivati e di quelli che si attueranno, come per esempio la ristorazione scolastica, il servizio di assistenza ad personam e il SAD per gli anziani, già approvati nel Piano di Zona. A causa dell'aumento della mole di lavoro da svolgere è necessario dotare l'Azienda di qualcuno che se ne occupi, poiché duplicandosi il bilancio aziendale non si può mantenere le stesse persone. La Legge

89/2014, in merito all' *Azienda per i servizi alla persona*, dichiara che essa non è tenuta al rispetto del contenimento della spesa del personale purché motivi la sua decisione. La figura del Direttore, attualmente inquadrato a tempo determinato, è equiparato ad un dirigente, ma di fatto non è così.

La Presidente afferma che i Comuni non danno più di 4 € per abitante, ma sarà sempre più difficile mantenere tale costo a causa delle sempre maggiori spese da sostenere, tra cui i dipendenti che lavorano all'interno della stessa. Bisogna quindi chiedersi se i Comuni sono in grado di mettere più di 4 €.

Riprende la parola il Direttore: attualmente è assunto a tempo determinato per tre anni e la legge Fornero non prevede la possibilità di rinnovi. Alla scadenza dei tre anni si dovrà assumere un'altra persona, a meno che non si modifichi lo Statuto: deve diventare un dirigente o un'assunzione a D3 con indennità di funzione e a tempo indeterminato, ma in ogni caso si dovrà fare un bando. Bisogna analizzare l'aspetto economico, il tipo di Direttore e quindi anche il tipo di azienda si vuole creare.

Interviene la Dott.ssa Ferrari Aggradi: la figura del Direttore è centrale e la sua definizione fondamentale. Il CDA ha dichiarato che l' Azienda non riesce a sostenere un dirigente e soprattutto un dirigente che cambia ogni tre anni. La stabilizzazione del Direttore porterebbe un minor costo, una maggiore conoscenza dell'amministrazione e di tutta l' Azienda nel suo complesso.

Il Direttore specifica che per quanto riguarda l'Ufficio di Piano, dal punto di vista maggiormente operativo, attualmente si ha una consulenza di coordinamento e supporto al Direttore nella gestione dall' attività. La Dott.ssa Tina Elli deve essere sostituita e la Dott.ssa Stefania Piardi, già coordinatrice del servizio lavoro, possiede delle competenze trasversali che la qualificerebbero come la persona più idonea a tale incarico, trasformando il suo attuale part-time in uno full-time di 36 ore. L'orario lavorativo di Stefania Piardi sarebbe quindi così distribuito: 18 ore sul servizio lavoro e 18 ore sulla programmazione. Attualmente è inquadrata in D3. Prosegue affermando che la maggioranza delle responsabili d'area dei servizi sociali occupano una posizione giuridica D3, ma una posizione economica D6.

La Presidente ricorda la questione economica come uno degli aspetti fondamentali e afferma che un'attività di coordinamento in partenza può anche essere inquadrato come D1 perché bisogna tener conto che bisognerà mantenere tale spesa e che tra la posizione D1 e D3 le differenze, per il dipendente, non sono molte in termini economici. Ci sarebbe quindi un vantaggio economico per l' Azienda. Si dichiara quindi contraria a mantenere una posizione economica D3 a Stefania Piardi, a suo parere troppo dispendiosa. Prende poi ad esempio i continui tagli presso il suo Comune e chiede di avere dei dati maggiormente precisi prima di votare.

Interviene la Dott.ssa Aggradi affermando che il concorso che ha vinto Piardi era in D3 e ora non è possibile dirle che passa in D1, inoltre il CDA ha fatto risparmiare pur ampliando i servizi.

Il direttore specifica che il costo dell' ampliamento delle attuali 21 ore della Dott.ssa Piardi sarebbe inferiore rispetto al costo attuale di consulenza e che ella abbia le competenze necessarie per sostituire Tina Elli. Un nuovo concorso avrebbe ulteriori costi per trovare un' altra persona. L' Azienda è quindi così composta: due operatori del servizio lavoro a tempo indeterminato, due assistenti sociali part-time a tempo indeterminato del servizio tutela, un' assistente sociale a 36 ore e due a 25 ore, due assistenti sociali a tempo pieno del servizio tutela minori, quattro assistenti sociali territoriali, due impiegate amministrative part-time a 25 ore. In funzione dei servizi che arriveranno da gestire, per nome e per conto dei comuni, ci sarà bisogno con il tempo di una figura di segreteria a supporto dell' Azienda a causa dell' aumento del lavoro e conseguentemente del budget. Un' impiegata amministrativa sarà spostata su tutta la parte contabile. L' ampliamento dell' Azienda è dovuto alla necessità di rispondere efficacemente a tutti i servizi di cui l' Azienda si occupa.

La Presidente ribadisce che vuole avere i dati per votare e che una consulenza si interrompe in mancanza di soldi, mentre con un tempo indeterminato si ha sempre un costo a fine mese da sostenere. Facendo quindi una sintesi i punti da discutere sono: in merito al Direttore, l'assunzione a tempo indeterminato o lasciare il tempo determinato; la consulenza attuale, a 25 ore, viene portata a 18 ore, però a tempo indeterminato; la dotazione organica sarebbe quindi: tre assistenti sociali part-time per il servizio tutela minori, di cui una rimane a 25 ore, un'altra da 25 viene portata a 33 ore e l'assistente sociale coordinatrice da 23 ore riduce a 20 ore. Le altre due assistenti sociali a tempo pieno, del servizio tutela minori, rimangono tali. Sono presenti

inoltre le assistenti sociali a tempo pieno nei diversi Comuni: una a 36 ore, una a 24, una a 25, una a 28 e ancora una a 24, ce ne sono due in più. Altre quattro assistenti sociali territoriali sono a 36 ore, ma una viene meno; due impiegate amministrative part-time a 25 ore, si aggiunge una figura a 36 ore, un coordinatore che da 21 ore si porta a 18 ore, due operatori del servizio lavoro a 36 ore in D 1, una coordinatrice della tutela e dell' ADM a 20 ore, la coordinatrice del progetto affidò a 20 ore. Il totale della pianta organica risulta quindi di 22 persone.

La Dott.ssa Aggradi afferma che le proposte fatte sono ponderate e vengono fatte tenendo in considerazione i costi per i Comuni. L' Azienda si occupa di funzioni che si è voluto attribuire ad essa e che deve provvedere a gestire.

Romano espone il suo dubbio in merito al fatto se sia maggiormente conveniente un direttore o dirigente e non avendovi già provveduto bisogna approvare tale documento prima dello Statuto.

Il direttore afferma che la dotazione organica serve a gestire meglio l' Azienda e il riempimento delle caselle avverrà successivamente e potrà subire delle modifiche. Talvolta potrà corrispondere all' effettivo, altre volte invece sarà quella in prospettiva, nel futuro, che potrà realizzarsi.

La presidente afferma che nei Comuni si approva ogni anno la dotazione organica che corrisponde al momento medesimo. Ricorda inoltre che i Comuni avevano chiesto una riduzione dei 4 €, dovuti dai Comuni all' Azienda. Bisogna quindi riflettere attentamente in merito alle spese che si decidono di affrontare.

Il Direttore dichiara che nel Piano di Zona, approvato dai Sindaci dei Comuni, si sono delegate all' Azienda delle funzioni e che tale pianta organica è quindi la soluzione necessaria per adempiere al mandato. Inoltre i conti tornano perché i servizi di Tutela minori, di ADM, di Affidò e di SIL sono pagati e rendicontati dal Fondo Nazionale Politiche Sociali e dal Fondo sociale Regionale.

La Presidente esprime la sua volontà di assumere con inquadramenti economici più bassi utilizzando il livello C: il Direttore risponde che le impiegate amministrative sono già inquadrate nel livello C e che per quanto riguarda il Servizio Lavoro non si poteva non assumere in D poiché altrimenti non si poteva ottenere l' accreditamento da parte della Regione Lombardia. Anche per le Assistenti sociali non si può assumere ad un livello inferiore al D.

Il Direttore prosegue dichiarando che provvederà alla raccolta e distribuzione ai presenti dei costi (entrate ed uscite) sostenuti dall' Azienda per prendere una decisione.

3. Presentazione dati Azienda Speciale Consortile anni 2013-2014

Il Direttore mostra, attraverso una presentazione di slide, i dati relativi alle entrate e uscite dell' Azienda nell' ultimo periodo, illustrando tutti i servizi attivi attualmente e quelli conclusi nel corso del tempo. Il Fondo Nazionale delle Politiche Sociali dell' anno 2013 si è abbassato di circa 40.000 €; il Fondo Sociale Regionale invece si è alzato; i fondi comunali sono aumentati e comprendono: la quota pro-capite, il servizio sociale professionale e il servizio ADM. Il Fondo Intese è sparito e quello per la non autosufficienza è aumentato. Secondo la Legge 40 in merito alle politiche giovanili, il contributo per i minori in comunità, il sostegno ai nidi e la sorveglianza è diminuito dal 2013 al 2014; il contributo sanitario per i minori in comunità si è abbassato a causa di una diminuzione dei minori presenti nelle comunità. La diminuzione del servizio sociale professionale è dovuta alle molte sostituzioni di maternità, nell' anno 2013, da parte dei Comuni (esempio Comune di Flero) e alla stabilizzazione del 2015, per la Legge Fornero, che prevede delle agevolazioni per le aziende che assumono a tempo indeterminato. La quota solidale del Comune è aumentata e quella dell' ADM è diminuita per la riduzione di ore del servizio stesso. Prosegue rispondendo alla domanda se si riesce a sostenere i costi con le entrate dell' Azienda: dal 2013 al 2014 sono diminuite le ore di consulenze e quindi si ha avuto un risparmio di quasi 30.000 €. La direzione e la segreteria sono rimaste uguali. I 241.000 € costi sostenuti dall' Azienda vengono coperti tutti con i 389.000 € dei Comuni; le altre spese invece (tutela minori, ADM, SIL) si andranno sicuramente a coprire con i fondi che arriveranno

dal Fondo Nazionale Politiche Sociali e dal Fondo Regionale. Inoltre l'accreditamento del Servizio lavoro presso Regione Lombardia permetterà poi di coprire una parte dei costi del personale. Nell'anno 2015 si vedranno quindi le coperture di tali costi. Complessivamente quindi i costi dell'Azienda dal 2013 al 2014 sono diminuiti di 22.000 €, circa l'8% di riduzione in un anno e ci sarà poi anche una diminuzione delle spese di consulenza. Per quanto riguarda invece i costi del personale del Servizio Lavoro, l'Azienda se ne sta già occupando e li sostiene ormai da qualche mese; precedentemente il servizio era esternalizzato al Consorzio Tenda e quindi i costi già sostenuti. L'accreditamento consentirà di entrare nel Piano Provinciale Disabili e ottenere quindi un ulteriore ritorno economico; con pochi più soldi di quelli spesi attualmente per il servizio del Consorzio Tenda si avranno dalla Regione Lombardia altri benefici per la gestione totale del servizio.

Interviene la Dott.ssa Ferrari Aggradi affermando che con quei costi l'Azienda ha risparmiato, includendo anche la sistemazione della sede aziendale e creando tutto il Servizio Lavoro, non solamente per i disabili.

Riprende la parola del Direttore specificando che questo quindi non comporterà alcun aumento per i Comuni.

La presidente ribadisce la sua volontà, in merito alle assunzioni di nuovo personale, di assumere con cariche più basse utilizzando il livello C.

4. Gara Ristorazione: aggiornamento e riflessioni per le future scadenze

Il Direttore specifica che il servizio sia interamente gestito dall'Azienda e al momento sono partiti solamente due Comuni, Flero e Poncarale, per la concessione del servizio per sei anni. L'obiettivo è quello di creare servizi condivisi ed omogenei nel territorio del distretto. Gestire la gara della ristorazione è complesso e chiede ai Comuni se vogliono che l'Azienda gestisca tutto l'intero servizio. Sollecita quindi i Comuni, che sanno di avere la scadenza nell'anno 2015-2016, a discutere della questione nelle varie Giunte per non decidere all'ultimo momento.

La Presidente afferma che tale servizio è stato un costo importante, ma una volta avviato si stabilizzerà.

Tonni afferma che ogni Comune ha una situazione diversa, ma si potrebbe ipotizzare per tempo la possibilità della programmazione di una gara che coinvolga tutto il distretto; per i prossimi tre anni si possono già prevedere altre scadenze e iniziare quindi a valutare la questione.

5. Regolamento servizi sociali e nuovi ISEE

Il Direttore afferma che bisogna cercare di mantenere la stessa soglia per tutti i Comuni in merito ai servizi non residenziali; per quelli residenziali, invece, si tratta di trovare una formula che permetta di seguire un criterio logico. Chiede all'avvocato di suggerire ai presenti tre scelte possibili, così che poi si possa decidere.

L'avvocato Gioncada afferma che il panorama generale non è cambiato: a livello nazionale non ci sono novità, il Governo non ha ancora comunicato andrà o no in Consiglio di Stato, contro tre sentenze del TAR del Lazio che hanno modificato il decreto nazionale. Tuttavia afferma di essere stato informato da una persona qualificata che il Governo voglia riesaminare il decreto e che ha chiesto ad ANCI di esprimere le proprie opinioni al riguardo. Non sa se effettivamente procederanno con il riesame del decreto; tali notizie arrivano dai tavoli ministeriali e pare che ci sia uno scontro tra la componente politica e quella tecnica. Dichiarò di aver incontrato la settimana precedente alla riunione il Direttore generale Daverio della "Direzione della famiglia solidale", di Regione Lombardia, in un convegno presso Seriate. Afferma di aver sollecitato direttamente il Direttore in merito ai costi per i servizi residenziali e il Dott. Daverio ha risposto che stanno procedendo con la definizione di un sistema di costi standard anche per la quota sociale e non

solo per quella sanitaria. Gioncada ha replicato sottolineando la positività della definizione di un *range* in cui le strutture devono stare perché altrimenti sarebbe a suo parere anarchia. Ha proseguito ribadendo la necessità di aggiungere nel provvedimento regionale che i Comuni sono tenuti alla compartecipazione e integrazione delle rette nei limiti dei costi standard, poiché altrimenti da un' anarchia non controllata si passerebbe a una controllata. Di conseguenza per i Comuni non cambierebbe molto. Durante il convegno hanno preso nota di tutto, ma a causa della complessità della tematica non è a conoscenza di quello che accadrà. A Marzo 2015, è uscita una norma, la DGR 3230, che detta delle regole piuttosto precise sull' applicazione uniforme della norma I.S.E.E. a livello regionale: il cittadino, in merito al pagamento dei servizi residenziali, concorre con tutte le sue entrate, siano esse rilevanti o meno ai fini I.R.P.E.F., comprese accompagnamento e invalidità. In particolare, in Lombardia, i Comuni hanno due alternative: o pagare a piè di lista, oppure cercare di trovare delle regole sensate anche dal punto di vista economico. La norma sull' I.S.E.E. nazionale non lascia alternativa, o a piè di lista o quello che la Regione dice di fare. Il pagamento a piè di lista, a suo parere, non è sostenibile e nessun Comune lombardo è in grado di sostenerlo per la quantità di denaro enorme. L' art. 18 è stato già affrontato ed inserito nel Regolamento; tale articolo è la sintesi di un pensiero giurisprudenziale e normativo molto lungo che prende spunto dai giudici amministrativi, dai DAR e dalla norma (dpcm nazionale e il dpr regionale). Afferma che, come già accennato dal Direttore, non è prevista la garanzia al 100% di restare immuni da censure e l'alternativa possibile è il pagamento di tutto. Specifica che questo non è un accomodamento dozzinale e improvvisato, basta leggere l' articolo per notare le molteplici sfaccettature presenti. Tali regole non sono solamente di svantaggio al cittadino perché: un conto sono i Centri Diurni per persone con disabilità dove il legislatore ha previsto un estremo favore perché sono cittadini che sostengono già delle ingenti spese dovute alla loro stessa condizione di vita superiori a quelle di un altro cittadino normodotato. Un altro conto è una persona che entra in struttura per le sue esigenze personali e assistenziali e quindi non deve mettere a disposizione tutto quello di cui è capace economicamente. In questo caso l'intervento pubblico riguarda solo la parte che il cittadino non può eventualmente coprire. Tale questione non è una novità, ma un sistema che c'è sempre stato e che la Dgr 230 autorizza a mettere. E' possibile agire su due fronti: in merito alla soglia di accesso, ossia quando il Comune effettivamente interviene e quando invece è legittimato a non intervenire per tutti quegli utenti che sono autonomamente in grado di pagarsi la retta. Si hanno quindi dei criteri di scelta già predisposti, ma non tassativi; se ne possono trovare anche altri per fissare l' altezza dell' asticella cioè stabilire che da una certa soglia in poi il Comune non interviene più e che al di sotto di quella soglia il comune interviene in maniera diversa: se non si ha nessuna possibilità il Comune interverrà totalmente, se invece il soggetto ha una capacità crescente il comune interverrà in maniera decrescente. La questione del come fissare l' asticella spetta ai presenti; lo scopo è proprio quello di trovare tale livello. A suo parere le opzioni migliori sarebbero la prima e la quarta, visionando il foglio distribuito ai partecipanti sul quale sono presenti quattro opzioni. La scelta, tra una di queste due, è legata a quanto respiro d' ambito si vuole dare: la quarta opzione dice che ogni Giunta fissa l' asticella all' altezza che vuole, la prima invece tiene conto della quota sociale della retta nel territorio e confronta il totale rapportato all' I.S.E.E. del cittadino, che sopra una certa soglia può provvedervi autonomamente e decide di non intervenire. L' avvocato consiglia caldamente quella che prevede che ogni Giunta comunale decida una soglia e si intervenga solamente per chi è sotto tale parametro. E' necessario stabilire in modo ragionevole quanto si vuole intervenire economicamente, non fissando una soglia troppo bassa perché altrimenti non si aiuterebbe il cittadino che non riesce a pagare e tenendo conto anche delle capacità della persona.

Il Direttore puntualizza che si deve prendere una decisione in merito a due questioni: stabilire chi ha diritto e chi no e quanto intervenire.

La Presidente interviene sottolineando la necessità di stabilire un limite di reddito e di ricchezza, al di sopra del quale, il Comune decide di non intervenire più e che sarebbe opportuno stabilire una soglia omogenea per tutti i 13 Comuni. Tanti anziani sono però fuori dal distretto a causa della carenza di posti, chiede quindi se si hanno i dati per assumersi tale decisione in tempi ragionevoli.

La Dott.ssa Tina Elli afferma che i dati sono disponibili e che l'ASL possiede tutte le rette delle RSA di Brescia; è possibile quindi prendere una posizione in merito.

Riprende la parola l' avvocato affermando che l' Azienda chiederà alle altre aziende e Uffici di Piano se sono in possesso di questi dati per il loro territorio; l' Azienda Ovest Solidale è in possesso dei dati delle RSD per il ricorso fatto in precedenza.

Il Direttore dichiara quindi che bisogna fare richiesta di questi dati all'ASL in forma scritta e ufficiale.

La Presidente chiede un'opinione in merito al fatto se sia meglio avere i dati dell' Ambito 3, o anche quelli nel territorio limitrofo oppure per tutta la provincia di Brescia.

L' avvocato risponde che per quegli utenti che i Comuni conoscono la loro collocazione automaticamente sono a conoscenza anche delle rette, mentre per quelli che sono fuori dal distretto si dovranno recuperare le informazioni. E' necessario individuare un *range* entro cui stare.

La Dott.ssa Tina Elli specifica che ci sono anche le strutture che variano le tariffe in base ai residenti o meno nel territorio.

Il Direttore afferma che quello da definire è un principio a cui si vuole fare riferimento; è stata utilizzata la retta media della provincia.

La Presidente chiede di prendere una decisione rispetto alla questione: se ogni Comune vuole decidere autonomamente la sua soglia oppure se concordare una soglia unica per tutti i 13 Comuni che tenga conto di quella stabilita dalla provincia. Quest' ultima è stata determinata utilizzando la tariffa più dispendiosa che comprende anche la retta del non residente.

L' avvocato afferma che sarebbe meglio fare un censimento il prima possibile e raccogliere i dati necessari; sarebbe meglio farne uno che riguardasse tutta la provincia, poiché farli a livello regionale sarebbe un lavoro immane. Le altre aziende si stanno posizionando attorno ai 17.000 € - 19.000 €. Riprende la seconda opzione, ossia quella che riguarda l' intervento dei Comuni per coloro che non riescono a sopperire alle spese, specificando che scegliendo tale modalità il Comune ha un margine variabile di intervento in misura maggiore o minore. L' EDA di Milano, l' ente che si occupa dei diritti degli handicap, ha anticipato all' avvocato tramite e-mail che intende ripartire con la campagna " *Vogliamo pagare il giusto* " e invierà a ciascun Comune una scheda di monitoraggio in merito alla tipologia di I.S.E.E. utilizzato per ogni servizio: se ordinario o ristretto, se la retta comprende il trasporto e il pasto e se non compresi le modalità di pagamento degli stessi. Sollecitano vivamente anche l' utilizzo del Progetto Individuale e valorizzato nell' opzione *a* dell'art.18. E' presente un' incompatibilità nel Progetto Individualizzato: non è chiaro se l'anziano debba seguire la giornata stabilita dalla struttura oppure il programma contenuto nel Piano Individuale redatto dal Comune. Riprende la questione della definizione del quando e quanto intervenire specificando che per le persone disabili è necessario che il servizio sociale comunale collabori con la persona, l' amministratore di sostegno, l'ASL e l'ente gestore alla predisposizione dell' assistenza della persona per definire il Piano Individualizzato e i costi che ognuno dovrà sostenere.

La Presidente afferma che qualora i dati provinciali risultino troppo elevati per i 13 Comuni si procederà a una ridefinizione della soglia.

L' avvocato afferma che quella esposta dalla Presidente potrebbe essere un'alternativa possibile e che bisogna tener conto anche delle sfaccettature della questione economica: la famiglia dell' utente che deve sussistere a casa, la franchigia e tutti gli altri costi da sostenere quotidianamente. Prende come esempio l' Azienda Ovest Solidale: essa ha dovuto chiedere direttamente agli enti gestori le loro tariffe perché l'ASL non le ha fornito i dati. L' Azienda Ovest Solidale, nel ricorso contro l'ASL di Brescia, ha dovuto fare la ricognizione delle quote sociali perché non riusciva a reperirle tutte e alcuni enti temevano che l' Azienda sollevasse una questione sulla ripartizione della correttezza della percentuale tra la quota sociale e quella sanitaria.

La direttrice della D.G.D. 2 dell'ASL, Dott.ssa Zanetti, afferma che essendoci una lista unica le operatrici comunicano subito quando è presente un nuovo posto libero in una struttura.

L' avvocato riprende dichiarando che l'adozione testuale dell'opzione 1 e dell'opzione *a* dell' art. 18 costituisca un buon prodotto.

La Presidente chiede se si può definire e conoscere separatamente la quota sociale e la retta e che chi deve occuparsi delle valutazioni di tale servizio deve stabilire la compartecipazione della spesa da parte del Comune .

L' avvocato afferma che è possibile stabilirla, proprio perché talvolta coincidono e la Presidente risponde esponendo la problematica di quando invece non coincidono.

Il Direttore afferma che sono due le questioni che possono creare delle difficoltà: il valore economico non è dato solo dalle entrate effettive, ma anche dagli immobili e quindi emergerebbe la difficoltà di valutare quanto siano effettivamente le sue entrate. Inoltre l' immobile potrebbe essere abitato dalla famiglia oppure non avere nessun inquilino, quindi l' assistente sociale dovrebbe fare delle valutazioni anche immobiliari complesse. E' un Piano Individuale che vale finché vanno tutti d' accordo.

L' avvocato ricorda che la Regione Puglia ha comunque fatto saldo un progetto nonostante il mancato accoglimento dell' utenza perché ha riconosciuto che le risorse non sono illimitate e che l' offerta economica fatta dal Comune non era abnorme. Per tutti i sevizi residenziali, la legge consente di valutare anche l' I.S.E.E. dei figli non conviventi e nel caso non vogliano fornirlo al Comune non è possibile l' attivazione del servizio.

Demaria chiede se è possibile uniformare i Piani Individualizzati.

L' avvocato afferma che non è possibile uniformarli, poiché i bisogni degli specifici cittadini, pur con lo stesso reddito, sono diversi. L' utilizzo del progetto è quasi obbligato e sopraggiungeranno sempre maggiori richieste individualizzate.

La Presidente afferma che si stabilirà nel Regolamento una questione che non è regolamentabile (il Progetto Individualizzato) e che quindi si sta tornando indietro.

L' avvocato concorda: nel meccanismo si torna indietro, tuttavia il Progetto Individuale è qualcosa di molto sofisticato. I servizi sociali comunali devono “cucire” per ogni utente un contributo economico diverso e tener conto delle diverse spese che la persona deve sostenere.

La presidente vorrebbe conoscere il livello minimo e massimo del SAD.

Il Direttore afferma che nella prossima seduta si deciderà dove posizionare l' asticella della soglia economica e nei rispettivi Comuni se ci sarà un aumento o una diminuzione.

Interviene Ferretti dichiarando che una volta avuti i dati si deciderà, ma sarebbe opportuno avere un po' di tempo a disposizione.

La Presidente conclude affermando che si attendono :

- le simulazioni con le proposte del servizio sociale per quanto riguarda il minimo e il massimo di ogni singolo servizio da definire
- i dati relativi alla media della spesa sociale, relativa ai ricoveri RSD e RSA per fissare l' asticella. Successivamente verrà prodotto un fac-simile di Progetto Individualizzato con i contenuti essenziali per i diversi aspetti che dovranno essere presi in considerazione. Ogni servizio procederà poi alla stesura del Progetto Individuale. Prosegue ricordando che il Direttore necessita di sapere se tutti sono ancora disponibili per una ricognizione dei valori economici, relativi alla ridefinizione delle quote sanitarie e sociali, perché se il valore risultasse significativo l'intenzione sarebbe quella di procedere con un ricorso collettivo come quello precedente sull' handicap. Al contrario non si farà ricorso se la cifra risulterà esigua. Ha già provveduto a chiedere ai Comuni tale informazione e sollecita i presenti a provvedervi. Ricorda inoltre che il Sindaco di Poncarale ha chiesto di decidere in merito alla delega all' Azienda sulle pratiche relative all' amianto.

Si decide che non è possibile procedere con la gestione delle pratiche per l' amianto.

L' avvocato conclude affermando che ha scritto la proposta, da inviare all'ANCI, in merito ai decreti dell' Azienda dell' I.S.E.E. Saranno poi inoltrate a tutti i Comuni le questioni relative all'I.S.E.E di cui si è discusso in tale seduta.

6. Varie ed eventuali

a) La Presidente ricorda che ANCI Lombardia ha inviato a tutti i Sindaci, Assessori ai Servizi Sociali e Dirigenti e Funzionari dei Servizi Sociali un invito a segnalare le criticità emergenti a seguito dell'applicazione di alcune disposizioni contenute nel DPCM 159/2013, con particolare riferimento all'elevata quota di compartecipazione a carico dei Comuni per alcune tipologie di servizi/utenti.

La Presidente propone di inviare una lettera unica a nome di tutti i Comuni dell'Ambito 3 che tenga conto delle criticità più volte condivise in Assemblea dei Sindaci.

Tale lettera verrà stesa e inviata dalla Presidente stessa.

I presenti concordano nell'invio di una lettera unica a nome di tutti i Sindaci inviata dalla Presidente.

b) Il Direttore informa che al fine di fare una ricognizione delle effettive quote sanitarie dei servizi per valutare un eventuale ricorso alla Regione Lombardia è stato chiesto ai Servizi Sociali una raccolta dei dati relativi agli utenti frequentanti i Centri Residenziali per disabili e per anziani degli ultimi dieci anni. Una volta raccolti i dati si valuterà se le somme evidenziate sono tali da prendere in considerazione la possibilità del ricorso.

Il **Presidente dell'Assemblea**, non essendoci più nulla da discutere, dichiara chiusa la seduta alle ore 21,00.

Segretario verbalizzatore
(dott. Angelo Linetti)